

---

# Un sondaggio sull'Europa vera e accogliente

**Autore:** Massimo Toschi

**Fonte:** Città Nuova

**I cittadini europei mostrano una grande visione che va oltre i qualunqueismi, i nazionalismi, i razzismi che vogliono incenerire il vecchio Continente. Rivelano una cultura della mondialità che gli amministratori e i politici talora sembrano non avere**

L'Europa vive un tempo di grande travaglio. Sembrano affermarsi i populismi distruttivi, che puntano a destabilizzare l'intera Europa in nome di una cultura della paura, che fa dei migranti i veri nemici da colpire in ogni momento.

C'è uno scialo di odio, che vorrebbe incendiare le città, le regioni, gli Stati europei. È un odio rumoroso, come una valanga, che sembra travolgere tutto e tutti. Viene meno la ragione, e una paura angosciata sembra alimentare qualunque conflitto. Ma è davvero questo il sentire dell'Europa e dei cittadini europei? Non potrebbe invece essere una minoranza chiassosa a imporre la prospettiva della guerra, a chiedere di costruire muri, fili spinati, paure che destabilizzano i cuori e che imprigionano le nostre intelligenze?

L'**Eurobarometro**, organo della commissione europea, che fa sondaggi sui temi più importanti dell'Europa, ha pubblicato il 29 febbraio un sondaggio sulla **cooperazione internazionale**, dagli esiti assolutamente sorprendenti, che rovesciano luoghi comuni dei populismi. Ci saremmo aspettati, a causa della crisi economica, una diminuzione dell'impegno finanziario a sostegno della cooperazione internazionale.

Per esempio, tutte le regioni italiane hanno ridotto in questi anni fortemente il sostegno alla cooperazione, con la giustificazione che i cittadini guardano ai problemi delle loro città e dei loro territori e dunque chiedono di tagliare i finanziamenti ai programmi di cooperazione.

---

Abbiamo sentito molti ragionamenti di questo genere: si danno soldi ai migranti e si trascurano i poveri di casa nostra. Prima di pensare agli altri, dobbiamo pensare a quelli di casa nostra. Abbiamo visto trasmissioni televisive che campavano su questi **luoghi comuni**, al punto da diventare egemoni nel dibattito sui media.

Bene, ecco i risultati del sondaggio di Eurobarometro, uscito alla fine di febbraio e dunque recentissimo (i dati sono stati raccolti nei 28 Paesi dell'Unione fra novembre e dicembre del 2015) e al tempo stesso assolutamente autorevole. In Europa quasi **9 cittadini su 10 sono favorevoli agli aiuti allo sviluppo**, la media più alta degli ultimi 6 anni. In Italia è il 90% che ritiene utile sostenere lo sviluppo.

Il 69% sostiene che **combattere la povertà nei Paesi in via di sviluppo** deve essere una priorità dell'Unione Europea. E il 52% degli intervistati ritengono che l'Europa e i propri governi debbono mantenere le promesse e incrementare l'aiuto verso i Paesi poveri. Anche il governo italiano si è mosso in questa direzione, capendo che qui si gioca una grande partita culturale e politica. Altro che populismi, i cittadini europei mostrano una grande visione, che va oltre i qualunqueismi, i nazionalismi, i razzismi che vogliono incenerire l'Europa.

Mostrano una cultura della mondialità che gli amministratori e i politici talora sembra non abbiano, tutti presi a tagliare i fondi alla cooperazione, sperando così di trovare un consenso elettorale che si allontana da loro per insipienza, per incapacità, per superficialità, per poca credibilità personale.

7 cittadini su 10 vedono **nell'aiuto allo sviluppo un modo positivo** per rispondere al tema delle migrazioni. Pare importante cogliere una corrispondenza tra i fondi della cooperazione e le politiche migratorie, ma bisogna anche con coraggio dire che i fondi della cooperazione sono come un segno, un'anticipazione, un orientamento di una politica che ha bisogno di ben altri investimenti.

---

Bisogna investire nel continente africano, allo stesso modo in cui si investe in Europa, se si vuole che i 53 Paesi africani siano capaci di fare un salto di qualità e siano capaci di intraprendere la strada dello sviluppo sostenibile. L'Italia e il suo governo parlano di "**Migration compact**", a indicare una strategia di lungo periodo e di grandi risorse.

Qualcuno parla di **Bonds per l'Africa**, proprio a indicare un coraggioso cambio di passo. Per ora la commissione europea non sembra prendere quella direzione. Ma è questa la via, che vuole affrontare insieme la bomba demografica e il sottosviluppo dell'Africa. Le Ong sono come uno stimolo, ma ci vuole ben altra misura e ben altre strutture, se vogliamo che l'Africa diventi protagonista del suo futuro, se vogliamo dare risposte strutturali alle migrazioni, sia in Africa che tra Africa ed Europa.

Il 41% ritiene che il problema della pace e della sicurezza sia la sfida più urgente per i Paesi in via di sviluppo, davanti alla sanità e all'educazione, che si attestano al 34%. In altri termini i cittadini europei pongono la questione della pace come questione dirimente, come questione necessaria per costruire la via dello sviluppo e del progresso dei popoli.

I cittadini europei capiscono che la vera e prima sfida è **la pace**. Questo lo dicono le guerre in atto, dalla Libia all'Iraq, alla Siria, alle guerre a bassa intensità dell'Africa. Questo lo conferma una visione di orizzonte, che va oltre le antiche teorie "sviluppiste" delle Ong, che rimangono prigioniere di una **visione "economicista" che trascura la grande questione della pace**. Se vogliamo governare e gestire il problema delle migrazioni in Siria e in Libia, al primo posto non stanno piccoli o medi progetti di cooperazione, ma la ricerca sapiente della pace, puntando al dialogo, alla riconciliazione, alle soluzioni possibili, non aiutando la fuga dai Paesi, ma aiutando i molti a restare.

---

Il 52% è disponibile a fare qualcosa di personale per combattere la povertà e contro l'ingiustizia, dal pagare di più i generi alimentari dei Paesi del Sud al sostegno alle ong (il 33%). Il dato è interessante perché mostra che i cittadini europei sono pronti a impegnarsi in prima persona.

Il sondaggio ci consegna **un'Europa della pace e della solidarietà**, ben diversa da quella barbara e incattivita, che ci raccontano i populismi. Forse qualcuno potrebbe dire che i risultati elettorali nei vari Paesi indicano i populismi e la loro forza e non la solidarietà e l'accoglienza. Ma il discorso ci porterebbe sulla politica, sui suoi fallimenti, sulle sue ipocrisie, sulla sua perdita di credibilità. La politica dei tagli alla cooperazione non solo è una politica asfittica, ma è contestata e rifiutata dalla stragrande maggioranza dei cittadini europei.

Ma questo è un altro discorso, che avremo tempo di fare. Oggi ci gustiamo questa Europa pacifica e solidale, che non viene meno alla sua accoglienza e che **sa chiedere perdono di fronte alla guerra** e alla povertà.